

Carissima Amabile,

eccoci qui a vivere un momento che, anche se si sa che deve arrivare, non si è mai pronti. Nel cuore una voce dice sempre: non ora, non ancora! Ma una cosa ci dà conforto, ed è sapere che tu sei stata circondata da tanto amore. Tu non hai avuto la possibilità di vivere in una famiglia classica. Ma non ti è mancata una famiglia. Famiglia intesa



oggi siamo qui per salutarti. Non è facile lasciare andare una persona a cui si è voluto tanto bene. Ci siamo conosciute nove anni fa e da subito mi sono resa conto di avere davanti una donna eccezionale. Una prima caratteristica che si notava era la tua ferma determinazione: mi hai studiata e mi hai fatta pensare qualche giorno prima di decidere che ti potevi fidare di me. Facevi così con le persone nuove che non

come persone che si amano. Amore che anche qui oggi si respira, si può toccare. Le persone che sono qui sono la tua famiglia e non sono qui solo per salutarti:

ma per stare con te ancora una volta: con amore. A te e a loro, noi famigliari, vogliamo dire GRAZIE. A te Amabile, perché attraverso te abbiamo potuto vivere, toccare un mondo tanto ricco di sentimenti veri. Questa gioia che si vedeva in chi ti aiutava, ma anche quanto tu restituivi. È per questo che io ti dico il mio grazie personale. Perché i pochi giorni che siamo state insieme questa estate saranno tra i miei ricordi più belli. Per quello che tu mi hai dato. Come ricorderemo

sempre la tua gioia esplosiva quando venivamo a trovarti e tu ci vedevi sulla porta. A chi ti è stato vicino, vogliamo dire un GRAZIE GRANDE, perché quello che fanno quotidianamente non è solo professionalità, che pure c'è, ma perché ci mettono il cuore, e questo non si può certo definire "lavoro".

Un grazie quindi e un grande abbraccio a te e a loro.
Ciao, Amabile

Rosanna

conoscevi: le studiavi prima di decidere se ti potevi fidare...ma quando l'avevi deciso...era l'inizio di un bel cammino insieme. Hai amato la vita con tutta te stessa, non una vita che sognavi o desideravi, ma la vita che avevi ricevuto, la tua, con le sue gioie e le sue fatiche.

Hai affrontato giorno per giorno ciò che la vita ti offriva mostrando una grande capacità di gustare le cose belle della vita e una grande forza nel ripartire dopo ogni difficoltà. Sapevi di aver bisogno dell'aiuto degli altri nel fare qualunque cosa ma non l'hai mai vissuta come limitazione, l'hai piuttosto trasformata nell'occasione per STARE con le persone a cui volevi bene. Hai amato profondamente la tua famiglia, di cui parlavi spesso e che hai sempre sentita vicina. Andavi fiera di Guido, sapevi di avere una cognata speciale che ti amava come una sorella e un nipote che non vedevi l'ora di abbracciare.

Certo non amavi solo le cose spirituali, amavi molto anche quelle materiali: un buon bicchiere di vino, meglio se di Verona, la coca-cola, la pizza; amavi le feste, la musica, Toto Cutugno, andare in laboratorio con papà Marcello (come lo chiamavi tu), andare a fare shopping al Metropoli, ridere fino a non fermarti mentre mi prendevi in giro dicendomi che ero una pasticciona. In altre parole, amavi la vita ed è stato un dono grande per me condividere un pezzo di strada con te. Mi hai insegnato che è inutile nella vita perdere tempo a desiderare ciò che non si ha, la vita va vissuta in pienezza semplicemente perché è la vita e l'unica cosa sulla quale val la pena di spendersi è l'amore. Carissima Amabile, ti sei sentita tanto amata dal Signore che anche tu sei stata capace di un amore grande: per la tua famiglia innanzi tutto, per le persone che ogni giorno ti erano accanto, per la tua mamma e il tuo papà che sognavi un giorno di raggiungere in cielo e che ora sicuramente ti stanno tenendo tra le loro braccia. Hai amato tanto Don Orione e la Madonna a cui ti rivolgevi nelle tue preghiere: sentirti cantare i canti di Lourdes apriva il cuore.

Carissima Amabile, sono talmente tanti i doni che avevi e che hai condiviso con noi che non è possibile elencarli tutti. Ciascuno ne porterà nel cuore qualcuno, fino al giorno in cui ci ritroveremo a far festa insieme.

Ti voglio bene, ciao Amabile!

Chiara

Formula per testamento

Io sottoscritto/a....., nel pieno possesso delle mie facoltà mentali, annullo ogni mio testamento precedente. Dei beni di cui risultassi proprietario all'epoca della mia morte, nonché di ogni mio diritto maturato a mio favore, dispongo come segue: "lascio i beni mobili e/o immobili, che a me fossero pervenuti da diritti o successioni (se possibile descriverli) all'Ente PROVINCIA RELIGIOSA SAN MARZIANO DI DON ORIONE affinché siano destinati agli scopi perseguiti dall'Ente in Milano, particolarmente per l'esercizio del culto, per la formazione del clero e dei religiosi, per l'educazione cristiana, per scopi missionari e di assistenza e beneficenza".

Luogo, data e firma

Avete qualche esperienza significativa da raccontare e volete scriverci? L'indirizzo è:

Piccolo Cottolengo Don Orione - Ufficio Stampa
V.le Caterina da Forlì 19 - 20146 MILANO
e-mail: stampa@donorionemilano.it

Compatibilmente con lo spazio disponibile, pubblicheremo gli scritti più interessanti.



PICCOLO
COTTOLENGO
DON ORIONE

Don ORIONE

FOGLIETTO MENSILE DEL PICCOLO COTTOLENGO DI MILANO

Piccolo Cottolengo Milanese di Don Orione - Viale Caterina da Forlì, 19 - 20146 Milano - Tel. 02/42.94.1
www.donorionemilano.it stampa@donorionemilano.it

Autorizzazione Tribunale di Milano del 16 luglio 1953 - n. 3121 Direttore responsabile: Don Ugo DEI CAS - Realizzazione e stampa: Editrice VELAR, Gorle (BG)
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, CDM BG

Anno XXXVII - N. 4 Aprile 2013 - Spedito nel mese di marzo 2013



"Fare del bene a tutti,
fare del bene sempre,
del male a nessuno".
Don Orione

Carissimi Amici di Don Orione e del Piccolo Cottolengo Milanese,

in questo anno di anniversari, al Piccolo Cottolengo abbiamo cambiato i gonfaloni che avevamo installato nel 2008 per il 75° e abbiamo inserito una nuova frase di Don Orione: "Il Piccolo Cottolengo Milanese si regge sulla fede, vive della Divina Provvidenza". Anche se sono passati 80 anni dall'apertura della nostra Istituzione, io credo che "fede" e "Divina Provvidenza" siano e debbano rimanere i cardini del nostro servizio, della nostra missione. Il 30 Marzo 1958, in occasione delle celebrazioni per il 25° della Casa, il card. Montini, in una conferenza all'Università Cattolica, invitava a proseguire i lavori di costruzione del Piccolo Cottolengo, facendo un passo avanti nella realizzazione del progetto originario: Don Orione lo vuole, e, con l'aiuto della Divina Provvidenza, si farà! E poi affermava: "IL bene che il Piccolo Cottolengo compie a Milano, lo compie per Milano, e io mi sento beneficiato da questa Istituzione che si rivolge a tanti ai quali la mia stessa premura dovrebbe rivolgersi.

Mi sento in mano uno strumento di carità e di assistenza agli umili e ai poveri, che mi arricchisce, che mi placa nella mia preoccupazione di dover direttamente soccorrere e provvedere. Perciò, ai figli di Don Orione, innanzitutto, e poi alle suore, a tutti gli umili operai che servono questa istituzione, ai benefattori, agli Amici di Don Orione e a tanti altri che so che fanno apertamente o anche con evangelica oscurità convergere le loro beneficenze, le loro preghiere, le loro premure verso l'istituzione di Don Orione; a tutti io sono debitore".

Ritengo questo un elogio straordinario a ciascuno di noi e un incoraggiamento a lavorare sempre più e sempre meglio a favore delle persone fragili, a nome della Chiesa, testimoniando l'amore di Dio per ogni uomo che soffre.

Ravviviamo la nostra fede in Gesù Risorto, diffondiamo la speranza cristiana attorno a noi e imitiamo lo zelo nella carità di Don Orione, rendendo il nostro cuore come il Cuore di Gesù.

Buona Pasqua a tutti!

**Il Direttore Don Dorino Zordan
e la Comunità Religiosa**

SABATO 13 APRILE 2013, alle ore 16
nella Sala Don Sterpi
ARMANDA SANO
Segretaria Generale del MLO
presenterà il nuovo Statuto del Movimento Laicale Orionino,
approvato recentemente dalla Santa Sede.
Seguirà la S. Messa nella Cappella dell'Istituto.

Vi aspettiamo!

In questo periodo abbiamo vissuto intensamente l'improvviso e imprevisto cambiamento della guida spirituale della Chiesa Cattolica. Con Don Orione innalziamo al Signore la nostra

Pregheiera per la fedeltà al Papa

Signore Gesù Cristo

che hai fondato la Tua Chiesa su Pietro rendendo perpetuo il suo primato nella persona dei suoi successori,
ti preghiamo di aiutarci con la Tua grazia a riconoscere e venerare nel Papa
l'eletto da Te, per opera dello Spirito Santo, a guidare il Tuo popolo nelle vie della salvezza.

Fa, o Signore, che non cessiamo mai di seguirlo
come il sommo rappresentante della Tua autorità, l'interprete infallibile della Tua parola.

Tu ce lo hai dato per nostro pastore e maestro
dà a noi anche, o Signore, la costanza di professargli sempre tutta la nostra docilità e tutto il nostro amore.

Amen!



SABATO 13 APRILE 2013
IL MOVIMENTO LAICALE ORIONINO
organizza presso il Piccolo Cottolengo
Don Orione di Milano
un **Ritiro Spirituale dalle 9,30 circa alle 18.**
Comprenderà: **Meditazione, Adorazione,**
pranzo (su prenotazione),
Risonanze e Condivisione
e poi, alle 16, Raduno Amici e Santa Messa.
Tutti invitati a partecipare!

Fondazioni e intestazioni per i poveri di Don Orione

in memoria di
Enrica e Carlo De Juli - Dalle figlie Amalia e Carla
Coniugi Bacchetta - Da anonimo
Mario e Maria Gaetani - Dal figlio Lodovico
Virginia Cassani, Angelo e Lidia Colombo - Da Carla
Cecilio e Cesare Magnoni - Da Marina
Carlo e Elio Romaro - Da Maria Benedetti Romaro
Cesare Cabrino - Da Maria Luisa
Ersilia Zanardi - Dal Condominio via Vittorio Veneto 13/a Settimo Milanese
Orazio Brioschi, Adele Bellosi, Luigi Cobianchi e Agostina Negrino -
Da Francesca Della Torre

I SACERDOTI DEL DON ORIONE ACCETTANO SS. MESSE PER VIVI E DEFUNTI

Milano Piccolo Cottolengo. Raduno Amici del 9 febbraio 2013

Incoraggiati da una luminosa giornata invernale numerosi amici si sono radunati sabato 9 febbraio nella sala Don Sterpi per ascoltare la conferenza dell'Economista Generale della Congregazione di Don Orione, Don Fulvio Ferrari.

L'argomento trattato non ha riguardato un episodio della vita di Don Orione o la storia di una casa, ma più in generale il relatore ha spaziato sulla situazione attuale della Congregazione di fronte alle sfide del mondo moderno ormai così diverso da quello che aveva trovato il Fondatore.

Lo stesso Piccolo Cottolengo di Milano, progettato inizialmente per ospitare 1.600 persone, oggi ne ospita poco più di 300. Non che le cose stiano andando male, tutt'altro. Solo che quei numeri, peraltro mai raggiunti, oggi non sono proponibili.

Don Orione quando fondò la Congregazione aveva in mente i giovani e le sue prime attività riguardano i ragazzi: scuole, convitti, colonie agricole e poi collegi, orfanotrofi etc. Solo verso la sua vecchiaia (si fa per dire, cioè dopo i 60 anni) si rivolge agli anziani costruendo i primi "Piccoli Cottolengo" (Milano - Genova). Ne sorgeranno in seguito molti altri: Bergamo, Bogliasco, Casamicciola, Chirignago, Ercolano, Firenze, Fumo, Genova - Camaldoli, Pescara, Pontecurone, Sanremo, Santa Maria La Longa, Savignano Irpino, Seregno, Tortona, Trebaseleghe, solo per citare quelli italiani in ordine alfabetico.

In linea di massima si tratta di grandi case che caratterizzano in positivo la Congregazione e le dan-



no una grande visibilità sul territorio. Don Orione sarebbe meno conosciuto senza queste grandi case.

Lungo gli anni si sono invece chiusi quasi tutti i collegi e tutti i seminari, non ci sono più le case per orfani e mutilati di guerra e anche le scuole sono molto ridotte. Anche queste strutture sono state nel tempo in parte riconvertite in case di riposo, altre sono state alienate.

Possiamo dire che negli ultimi 40 anni, in Italia, non si è più costruito nulla ex novo, si è solo ristrutturato, rimodernato o aggiunto qualche reparto o qualche attività a ciò che già esisteva.

È un dato di fatto e ne dobbiamo tenere conto. Penso non sia stata neppure una scelta programmata, ma solo un adattamento alle esigenze del tempo. Ora queste grandi case sono senz'altro ancora valide e rappresentano l'Opera per l'ottimo lavoro che si fa, per la buona gestione che i sacerdoti assieme a laici motivati e competenti vi praticano, per i risultati ottenuti, per l'esito soddisfatto degli ospiti e dei parenti; però forse è venuto il tem-

po, almeno in Italia, di non costruirne più. Le leggi, la burocrazia, le inadempienze degli organi pubblici, la litigiosità di alcune frange di lavoratori, i costi elevati, la difficoltà della gestione tolgono entusiasmo e rendono prudenti di fronte al rilascio di autorizzazione per la costruzione di nuove opere di carità di grandi dimensioni. Si sta invece andando verso esperienze più piccole ma altrettanto significative, dove la gestione è più semplice e alla portata di tutti, dove i risultati sono immediatamente palpabili e l'impegno è con le persone, con gli ospiti e non con le carte e le istituzioni.

Già esistono esperienze significative in molti luoghi d'Italia e molte di queste sono portate avanti da soli laici, collegati con qualche casa della Congregazione presente nelle vicinanze, ad esempio Anzio, Bologna, Campocroce, Fano Gentili, Firenze Borghini, Genova Salita Angeli, Genova Boschetto, Genova Perasso, Magreta e tante altre.

Vi sono poi attività di accoglienza spicciola fatta dalle parrocchie che non meritano il nome di case

dopo l'operazione, da leone pareva aver assunto le sembianze di un fringuello. Così preferisco ricordarla, con quello sguardo sparuto e mai spaurito, fisso in quello che noi "adulti" e perennemente scettici cataloghiamo come "vuoto"... Sono convinto invece che lei - creatura semplice - li occhi li avesse allora già fissi verso quell'Abbraccio che la accolse in vita, servendosi delle nostre povere membra... e che l'ha accolta per sempre quando la Vera Vita l'ha chiamata. Guardaci dal Cielo, Cippi!

Negli ultimi mesi del 2012,

Stefano

a sé stanti ma che nel loro piccolo esercitano una attività benemerita e preziosa a favore di persone bisognose.

Si può dire, come è riportato nel cap. XIII dell'ultimo Capitolo Generale, che la Congregazione sta ripartendo dalla Patagonia, per citare l'episodio che ha visto Don Orione nel 1908 impegnato a fondare la Parrocchia nel quartiere Appio di Roma, appena fuori porta S. Giovanni. Lì c'era da partire da zero, c'era tutto da fare.

Dobbiamo qui in Italia mantenere e gestire bene queste grandi case di Carità volute da Don Orione e cresciute negli anni sotto la spinta dei suoi seguaci, ma accanto ad esse dobbiamo far crescere la consapevolezza dell'impegno cristiano dei laici a prendersi le loro responsabilità perché, in collaborazione con i sacerdoti, possano esprimere la loro vocazione a prendersi cura dei fratelli nel bisogno, con strutture snelle, flessibili, senza burocrazia, con costi ragionevoli, capaci di affrontare immediatamente le sfide che di giorno in giorno bussano alla nostra porta.

Sarà Don Orione stesso ad indicarci la strada e lo farà finché troverà nelle nostre strutture persone impegnate non solo a farle funzionare bene, ma capaci di donare la gioia, desiderose di incontri, maestre nella gratuità.

I NOSTRI OSPITI SI RACCONTANO...

ROSINA

Rosina, sguardo tenero e assorto, passo svelto e sicuro, capita talvolta di incontrarla nei pressi della Cappellina o mentre, borsa e ombrello sempre con sé, si avvia verso l'uscita dell'Istituto per una visita frettolosa alla sua amica Pierina ricoverata al Pio Albergo Trivulzio.

Nata il 30 maggio del '40, inizia a far parte della grande famiglia del Piccolo Cottolengo l'8 giugno 1943, poco prima che, durante un'incursione su Milano, una grossa bomba cada sulla cascina accanto al padiglione delle ricoverate, distruggendo la stalla e un magazzino e lasciando Villa Restocco gravemente danneggiata. Di quei momenti il ricordo è pressoché nullo o molto sfocato mentre viva è rimasta in lei l'immagine di suor Maria Croce, la superiora che, aiutata da suor Emidia e da altre consorelle, sentiva la responsabilità di tutte quelle bimbettole che crescevano sotto le loro cure materne.

Di quei primi anni Rosina rammenta quando, lasciata Milano, erano tutte sfollate in luoghi più sicuri quali Induno, Sordevolo, Trezzo d'Adda..., luoghi dove alcuni benefattori avevano messo a disposizione delle ospiti le loro case. Lì le bambine godevano di una maggiore libertà, non c'erano i pericoli della città, ed era più facile per loro correre e arrampicarsi sui tetti per "rubare" le nocciole dalle piante vicine... E a Induno com'era divertente dormire tutte insieme nel capannone grande la sera nei loro lettini... una accanto all'altra! Era tutto un cinguettio di piccole voci argentine...



Tra i ricordi del tempo conserva ancora una lettera di buon onomastico scritta per lei dal Direttore Don Capelli quando, rifugiato lui pure a Sordevolo nel periodo bellico, condivideva con loro Cascina Camporosso. Lì Rosina, sei anni, portava al pascolo un agnellino e, quando il sacerdote scendeva nel giardino vicino al pollaio per recitare il breviario all'aperto, la bimba faceva capolino nel cancelletto offrendo, attraverso i fori della rete metallica, i fiorellini che raccoglieva nel prato.

Bimba, fanciulla, donna: al Piccolo Cottolengo sta trascorrendo tutta la sua vita, dalla primissima infanzia fino ad ora, consapevole del suo vissuto un po' "diverso" dove il lavoro e la fatica non sono mai venuti meno, ma dove anche le piccole gioie hanno trovato spazio in quel suo mondo un po' "ristretto" ma vivo, accogliente e ricco di umanità e di calore. Molto devota a Don Orione avverte costantemente la sua protezione sopra di sé e in virtù di questa grande affezione si prodiga instancabilmente affinché tutto ciò che le è accanto segua un suo ordine netto e preciso.

Ai tempi, non c'era il personale. Erano le suore e le più grandi ad aiutare le piccine, e anche Rosina faceva la sua parte: lavava, vestiva, imboccava, accudiva in tutto e per tutto chi non riusciva a fare da sola, si sentiva un

po' come mamma di tutte anche se per alcune aveva una tenerezza speciale.

Ora i tempi non sono più quelli, molti i cambiamenti che si sono perpetrati nel corso degli anni; piano piano, il Piccolo Cottolengo si è trasformato in un grande istituto con oltre trecento dipendenti. Rosina però non rinuncia ad essere operosa: il Don Orione da sempre rappresenta la sua casa, la sua famiglia, il suo TUTTO. La mattina aiuta ad apparecchiare per la colazione mentre al pomeriggio è lei a dispensare la merenda. Il suo reparto ha in dotazione una gabbia con due Diamantini e lei si è fatta carico della loro cura. Con grande premura e attenzione si occupa di loro cambiando l'acqua, inserendo tra le sbarre la fogliolina di insalata, il pezzetto di mela...

È molto affezionata a "Palettina", ospite di un altro reparto, bisognosa di particolari attenzioni, e spesso e volentieri le dedica gran parte del suo tempo: la porta a spasso in carrozzina nei corridoi e nel giardino dell'Istituto, la coccola, la intrattiene amorevolmente.

A volte, a prima vista, con le persone che non conosce, il suo atteggiamento può sembrare brusco e scostante mentre invece il suo animo è ricco di una dolcezza senza fine che riversa sulle persone di cui lei ha completa fiducia. Con loro riesce ad essere finalmente se stessa: una persona gradevole, simpatica, gentile, premurosa, e molto generosa.

ALDA



È Carnevale...
W le
chiacchiere!



Ho conosciuto Cippi come volontario presso il reparto Suor Ada, nell'ambito di un'agguerrita contesa con Anna. L'oggetto di contesa era il piatto di minestra della cena... di Anna, naturalmente. Inutile specificare che la minestra



Destina il tuo **5X100** per sostenere le **adozioni a distanza** di **Aiutiamoli a sorridere onlus** viale Caterina da Forlì, 19 20146 Milano Organizzazione non lucrativa di utilità sociale ai sensi del DLgd 460/97
Codice Fiscale 97429740158
Tel. 02.33240381 - 334682504